



2 giugno 2012 – Festa della Repubblica

Il 2 giugno 1946 l'Italia diventa una Repubblica. Il Paese, appena uscito da vent'anni di dittatura, dall'occupazione nazista e dalle ceneri di una guerra devastante, ha trovato la forza di mettere assieme tutte le sue migliori risorse per ripartire. Risorse migliori, è bene ricordarlo, che già avevano contribuito alla guerra di liberazione nelle fila della Resistenza e opponendosi al regime fascista.

Con la consultazione del 2 giugno 1946 si sceglie non solo la forma istituzionale da dare allo Stato italiano, ma si eleggono anche i 556 rappresentanti in seno all'Assemblea Costituente. Per la prima volta si vota ad una consultazione nazionale con il sistema del suffragio universale e sono ammesse al voto anche le donne. Quel giorno si reca alle urne quasi il 90% degli aventi diritto al voto, 24.947.187 su 28.005.449.

Sono momenti nei quali dopo più di vent'anni (le ultime elezioni libere si erano svolte nel 1924) la gente sente di poter incidere veramente sul proprio destino, può scegliere che forma dare allo Stato e può scegliere direttamente i rappresentanti del popolo che avranno il compito di redigere la Costituzione.

Il 2 giugno rappresenta quindi il compleanno di tutti noi, quella data ha rappresentato una tappa fondamentale nella riscossa dell'Italia. Le radici affondano sicuramente nel movimento di liberazione, in una generazione di giovani e giovanissimi che hanno fatto una scelta di campo, moltissimi a prezzo della propria vita, per consentirci di

vivere in un paese libero. La Costituzione che è nata da quegli eventi la dobbiamo custodire e mantenere viva giorno per giorno, tutti assieme e ciascuno di noi facendo la propria parte. Questo proprio perché quel referendum del '46 ha sancito che l'Italia, come recita l'articolo 1 della Costituzione, è una Repubblica, una *Res publica*, cioè una cosa pubblica, di tutti e non di pochi. Dare il proprio contributo e occuparsi della cosa pubblica e degli altri, in qualsiasi modo (attraverso l'impegno nel volontariato, nelle associazioni, nelle amministrazioni locali), è il più bell'omaggio che credo possiamo rendere a quei ragazzi e a quegli uomini che si sono sacrificati per la libertà delle generazioni a venire.

Ecco il motivo fondamentale di questo gesto simbolico: la consegna della Costituzione ai neo-diciottenni, che entrano da quest'anno a pieno diritto anche in quelle che sono le scelte fondamentali delle istituzioni democratiche, vuole sottolineare la consapevolezza che ogni cittadino deve avere che i diritti e i doveri di cui è portatore derivano da una storia di sofferenze e di lotta di cui il popolo italiano è stato protagonista. La libertà di cui oggi godiamo è stata una conquista faticosa e per questo va difesa e coltivata ogni giorno. Pericolosissima è la china che si sta prendendo verso la disaffezione dalla gestione della cosa pubblica, verso la cosiddetta antipolitica. Certamente la percezione che tutti abbiamo è quella di un allontanamento della politica da quello che è il suo compito istituzionale, cioè l'amministrazione della "*polis*" per il bene di tutti, la determinazione di uno spazio pubblico al quale tutti i cittadini partecipano. Ma se è vero che si sente un estremo bisogno di rinnovamento, è altrettanto vero che questo rinnovamento non può prescindere da quegli strumenti che proprio la nostra Costituzione ci ha indicato: la partecipazione, la rappresentatività, in poche parole l'esercizio della democrazia. Oggi il Presidente Napolitano nel messaggio rivolto alla nazione ha parlato di "*volontà di riforme e di partecipazione per rinnovare la politica e rafforzare la democrazia*", per dare futuro ai giovani e rendere più giusta una società troppo squilibrata e iniqua.

Molti si chiedono se sia giusto o meno festeggiare il 2 giugno, alla luce del dramma che ha colpito le popolazioni dell'Emilia. Io personalmente sono d'accordo con il Presidente Napolitano quando dice che, pur con sobrietà, c'è bisogno di mantenere vive le tradizioni fondanti il nostro Paese. Un pensiero ed un sentimento di vicinanza va sicuramente alle popolazioni colpite dal terremoto in Emilia.

Quest'anno abbiamo voluto proporre anche un gesto simbolico, dal significato ben più profondo: consegnare la Costituzione e lo statuto comunale anche ai figli nati in Italia da genitori stranieri. Vuole essere un segno di piena appartenenza alla nostra comunità, nazionale e locale, al di là di quella che è la condizione giuridica riconosciuta.

La nostra Costituzione rappresenta, infatti, per usare le parole di Piero Calamandrei, uno dei padri costituenti, *“la carta della propria libertà, la carta, per ciascuno di noi, della propria dignità d'uomo”*.

Quest'anno abbiamo voluto legare le celebrazioni del 2 giugno anche ad un altro tragico anniversario. Proprio in questi giorni, ricorre il ventesimo anniversario dagli attentati ai giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, avvenuti il 23 maggio e il 19 luglio del 1992. Voi non eravate ancora nati, ma sicuramente avete sentito parlare di questi due eroi dei nostri tempi. Tra poco verrà proiettato un breve filmato che ci racconterà l'importanza del loro lavoro.

Se il movimento della resistenza ci ha donato un Paese libero e democratico, Falcone e Borsellino, veri partigiani della legalità, che hanno pagato con la vita la loro battaglia contro le mafie, hanno rappresentato un altissimo esempio di quello che vuol dire ancora oggi difendere i principi e gli ideali contenuti nella nostra Costituzione.

Don Andrea Gallo, il “prete del marciapiede”, ha scritto: “Dobbiamo gridare con forza e con tutto l’amore per questa nostra terra, che vogliamo proclamare *la forza del diritto* perché sappiamo che può sconfiggere *il diritto della forza*”.

Rivolgo a voi ragazzi e ai ragazzi della Consulta Giovani che hanno voluto essere con noi anche in questa occasione (e di questo li ringrazio) l’augurio che il futuro possa riservarvi un mondo migliore di quello che gli adulti di oggi vi lasciano in eredità.

Viva la Repubblica, viva l’Italia!

Il Sindaco

Dott. Davide Furlan